



# IL NOSTRO TREKKING AL COSPETTO DEL K2

Un trekking fino al campo base del K2, per immergerci con il nostro passo nel cuore delle alte montagne dove abbiamo vissuto la nostra avventura. Un ambiente severo, ma nello stesso tempo affascinante e maestoso. Ai nostri occhi si aprono i vasti panorami sognati e visti sui libri dei grandi alpinisti che hanno fatto la storia di queste montagne, luoghi dove pare che il tempo si sia fermato all'epoca dei primi esploratori.

Il trekking del Baltoro ci conduce al cospetto del K2, dei Gasherbrum, del Broad Peak e del Masherbrum, immensi giganti che dominano il Circo Concordia; si presentano slanciati, migliaia di metri più alti del ghiacciaio.

Il cammino, a volte monotono, sassoso, a tratti sabbioso, diventa più impervio quando incontra il ghiacciaio. Per raggiungere questi

luoghi, tra i più affascinanti della terra, è necessario risalire la lunga valle del fiume Braldo, tra guadi e attraversamenti su ponti sospesi, oltrepassando le morene, poggiando infine i piedi sul ghiacciaio. Si tratta di un percorso in un ambiente naturale di rara bellezza, impegnativo per la lunghezza delle tappe, per la calura durante il giorno, per la permanenza in quota e l'asprezza



dell'ambiente in cui ci si muove, ma si tratta di vivere le grandi montagne della terra.

La nostra avventura ci lascia sorpresi e perplessi fin dal momento del nostro arrivo a Skardù, abbiamo l'impressione di essere sorvegliati speciali, le esplicazioni burocratiche relative al controllo passaporti non sono certo veloci e così sarà ad ogni frequente controllo.

Da Skardù ci trasferiamo con le jeep lungo la valle dell'Indo, la strada sterrata è da brivido, larga quanto la jeep, a picco sui fiumi Indo, Shigar e Braldo, attraverso ponti sospesi e guadi che a noi appaiono poco sicuri, mentre agli occhi dei nostri bravissimi autisti sono ostacoli di ordinaria amministrazione. Arriviamo ad Askoli, ultimo villaggio sul percorso di avvicinamento al campo base del K2, oso dire lontano dal mondo, un luogo remoto e poco accogliente. Le misere case sono fatte di

legno, fango e pietra, la fogna è a cielo aperto, i bambini si rincorrono tra le viuzze per spiare i turisti che, pare, non vedono di buon occhio, mentre le donne corrono a nascondersi dagli occhi dello straniero. D'inverno gli abitanti dormono nella stalla per sfruttare il calore degli animali, d'estate invece cercano il fresco nella parte superiore delle abitazioni. Qui le persone vivono di quello che la terra riesce a produrre durante il periodo estivo. Vediamo colorate coltivazioni del cereale necessario a produrre il loro principale alimento, il ciapati, e distese di albicocche ad essiccare al sole.

Askoli è il punto di partenza del nostro trekking. Al mattino, prima della partenza osserviamo la cerimonia della pesatura dei nostri bagagli che verranno poi distribuiti ai portatori,

caricati su basti portati sulle spalle. Con il gruppo completo di guida, cuoco, aiuto cuoco, portatori, asini e cavalli, iniziamo la lenta e progressiva risalita sulla morena del Baltoro, accampandoci in località famose nella storia dell'alpinismo come Paiju, Liligo, Urdukas e Gorell. Le nostre tende poggiano su ripidi costoni, appena sopra la morena. La quota si fa sentire, il panorama gradualmente si allarga diventando

sempre più maestoso fino ad arrivare al Circo Concordia. Intorno a noi solo pareti rocciose, ghiacciaio infinito ricoperto da sassi e detriti. Qui convergono i ghiacciai che scendono dal K2, il Godwin-Austen e il Baltoro Superiore, punto d'appoggio logistico per le spedizioni in alta quota.

Ogni mattina mentre noi consumiamo la colazione e la nostra guida ci illustra il percorso fornendoci le informazioni necessarie, i portatori, puntuali come un orologio svizzero, sono fuori dalla nostre tende a ritirare i bagagli pronti a partire.

I portatori sono l'anima del trekking perché senza di loro non si andrebbe da nessuna parte. Sono persone esili, la maggior parte di loro indossa lo shalwar Kamiz, i più giovani hanno vestiti che qualche turista o alpinista ha loro regalato. Ai piedi portano sandali, ciabatte o scarpe di plastica come quelle che usiamo noi al mare sugli scogli. I più fortunati hanno dei

calzini, che però tengono in tasca e indossano solo quando il freddo del Concordia si fa sentire e, infine, un giacchetto che riservano per l'alta quota.

Sono di etnia balti e noi dipendiamo dal loro duro lavoro. Durante l'inverno sono coltivatori e pastori a quote basse e durante l'estate, per guadagnare qualche rupia, diventano portatori a sostegno di trekking e spedizioni. Esiste una gerarchia, chi ha mansioni più qualificate come il cuoco e le guide dormono in tenda, gli altri trascorrono la notte al riparo di muretti in pietra alti circa un metro, di forma circolare, riparati da un telo cerato e stretti l'un l'altro per scaldarsi. Man mano che si procede con il trekking e viene consumato il cibo, i portatori che rimangono senza carico vengono pagati e rientrano ad Askoli pronti per un nuova



spedizione.

In ogni campo dove sostiamo viene montata la tenda cucina con adiacente la tenda mensa che diventa il cuore del campo dove tutti ci ritroviamo, sostiamo più a lungo raccontandoci le fatiche e le impressioni della giornata, mentre con gusto ceniamo con pietanze a base di riso bollito, pasta, verdure, uova, carne, frutta sciropata e anche dolci. Si instaurano rapporti amichevoli con guide e portatori, che si rispecchiano anche nei piccoli gesti, e in parole accennate se non in inglese, mentre per ore durante il cammino, ci si rincorre, ci si supera, si rimane indietro e ci si raggiunge.

La prima parte del trekking costeggia le rive del fiume Braldo con continui saliscendi, attraversando i detriti morenici che scendono dal ghiacciaio Biafo, fino ad arrivare ad una conca chiusa. Il caldo si fa sentire, mitigato a tratti da una lieve brezza che ci ristora con la sua freschezza. Il fiume scende impetuoso, ancor più dove i due fiumi si abbracciano e il frastuono è tale che faticiamo a sentire le nostre voci. La tappa più apprezzata, con la vista più appagante, è quella che dopo URDUKAS risale il ghiacciaio, tra tortuosi torrenti, laghetti epiglaciali colore turchese e le spettacolari vele del Baltoro, particolari pinnacoli modellati dall'azione degli elementi naturali, dal vento, dal sole e dall'acqua. Qui la vista si apre sul Gasherbrum, il Broad Peak e le alte cime che contornano il circo Concordia ed è proprio dal Concordia che per la prima volta è visibile la mole del K2. Si ha l'impressione di entrare nel cuore della grande montagna, la quota si fa sentire, ma l'emozione è grande e molti di noi si siedono a contemplare, chi in estasiata solitudine, chi



invece scattando foto in continuazione, così immenso che ad ogni scatto si cerca di cogliere il meglio che si ha davanti agli occhi. Ci rendiamo conto di essere fortunati, siamo ripagati delle nostre fatiche, le condizioni meteo sono dalla nostra parte, non poteva esserci giorno migliore e soprattutto ci troviamo ai piedi di ben 4 Ottomila. Il nostro sguardo spazia in ogni direzione, siamo sull'anfiteatro glaciale del Karakorum: davanti a noi la seconda montagna più alta del mondo salita la prima volta dagli italiani il "K2", proseguendo con lo sguardo verso destra il Broak Peak, i Gasherbrum, il Chogolisa, mentre a Sud quasi ignorato sul campo il Mitre Peak, in lontananza le Cattedrali del Baltoro, le Torri di Trango e il Masherbrum. Tra di noi faticiamo a



scambiarci le parole, vogliamo andare ancora più avanti, arrivare al campo base del Broad Peak e poi a ridosso del campo base del K2, tra cielo sereno e coreografiche nuvole a incorniciare le vette per arrivare fino al Memorial GILKEY, quella è la nostra meta. Un contrafforte roccioso che saliamo con facile arrampicata, luogo della memoria a ricordo dei molti alpinisti che hanno perso la vita sulle alte montagne del Karakorum. Lo sguardo è continuamente alla ricerca dell'impossibile mentre i portatori salutano la montagna con i loro canti per ringraziare la riuscita della salita al cospetto del "ChogoRi" "LA GRANDE MONTAGNA".

Mauro B. Giuseppe B. Davide M. Patrizia P. Claudio P.